

Il piano potrebbe colpire Roburent,
Sale San Giovanni e Scagnello

Gli uffici postali di montagna ridurranno gli orari

ROBURENT - Gli uffici postali di montagna non chiudono, ma ridurranno gli orari. Poste Italiane rispetta l'indicazione dell'AgCom che impedisce di limitare la presenza nei Comuni (ne abbiamo dato notizia una settimana fa) ma - sottolinea l'Uncem - nella bozza di piano pubblicato da "La Repubblica" risultano troppi i Comuni montani piemontesi dove vi è il rischio di "taglio" dell'orario di servizio. Fra gli uffici toccati anche quelli di Roburent, Sale San Giovanni e Scagnello (sono 130 in tutto il Piemonte).

A Roburent capoluogo è rimasta solo la posta (che negli ultimi anni ha chiuso sia gli uffici di San Giacomo che di Pra), aperta tutti i giorni tranne il lunedì. Il sindaco Bruno Valle-piano è duro: «Se si continua così, credo partirà una campagna di boicottaggio. È una voce che gira in paese. Molti qui utilizzano l'ufficio postale come banca. Purtroppo assistiamo alla logica del business applicata al territorio senza tener conto della logica dei servizi. La montagna e le aree periferiche sono viste soltanto come un fastidio. È sempre una lotta: per tenere aperta la scuola o l'ambulatorio, per tenere in piedi i trasporti pubblici».

Il sindaco di Scagnello Ivo Borgna: «Questa notizia giunge improvvisa e inaspettata. Nel caso fosse confermato, saremmo di fronte ad un nuovo

atto di prevaricazione nei confronti dei piccoli Comuni e agiremo di conseguenza. Quotidianamente, fra mille difficoltà, cerchiamo di sopravvivere aiutando i cittadini a non abbandonare il paese. Non lasceremo che anche questo servizio venga tolto. Ne va della sopravvivenza dell'intera comunità e, per questo, useremo tutti i metodi per evitare che questo succeda. Abbiamo avuto inoltre notizia, che la Regione non intende più finanziare le piccole manifestazioni e feste di paese come la nostra».

«Credo non sia un modo rispettoso di comportarsi e di agire nei confronti di un'amministrazione comunale - aggiunge il sindaco di Sale San Giovanni Costantino Germone -. Invieremo a breve, nelle sedi opportune, una lettera ufficiale per chiedere chiarimenti e spiegazioni su questa situazione. Sarà poi nostro compito protestare ufficialmente e far sentire con chi di dovere la nostra voce e il nostro disappunto».

L'Uncem, con il presidente piemontese Lido Riba, chiede un "tavolo" per discutere la riorganizzazione di servizi e offerta. «I vertici di Poste sono stati invitati a concertare le scelte e a condividere il piano, sul quale si registrano già le proteste dei sindacati dei dipendenti. Chiediamo a Poste di individuare al più presto luoghi di concertazione, nazionali e locali».